Anno XVII. Mercoledì, 27 Aprile 1864 N. 117.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese di marzo, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 26 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Era universale quest'oggi l'aspettazione delle interpellanze che avrebbe mosso qualche deputato, a proposito dell'ultimo decreto del ministro dell'istruzione pubblica, per cui si sollevò nel corpo degli studenti una così fiera tempesta, e l'on. deputato Boggio infatti si presentava per muoverle, ed il signor ministro si diceva pronto a ribatterle. Se non che l'on. deputato Lazzaro, della sinistra, sorse ad opporvisi dicendo che quest'interpellanza non aveva ragione di prendere il passo alle altre che erano inscritte nell'ordine del giorno. La Camera, a debole maggioranza e senza alcuna distinzione di parti, fu dell'avviso dell'on. Lazzaro, e noi crediamo che, prendendo la cosa in massima generale, abbia avuto ragione, perchè non sono i fatti più clamorosi quelli che hanno maggiore importanza.

Per non incorrere però nella taccia di avere troppo pedantescamente obbedito ad una buona regola di ordine e di convenienza, diciamo la verità che avremmo desiderato che l'argomento sul quale ebbe dopo ad intrattenersi la Camera fosse stato tutt'altro che quello svolto con gran fervore ascetico, ma con pochissimo successo, dall'on. D'Ondes Reggio.

Non abbiamo mancato di biasimare a suo tempo i deputati negligenti che, colle loro mancanze, rendono impossibili le sedute; ma vi sono pur troppo degli argomenti che hanno virtù di vuotar la sala quand'anche sia strapiena.

L'occupazione di due conventi di Palermo per agevolare gli studi medici di quell'Università, e per rimediare alla soverchia strettezza dell'ospitale, dopo che lo stato ebbe ad occupare forse un qualche centinaio di locali consimili, era una quistione da trattarsi tutto al più in un qualche articolo di giornale se volevasi dimostrare che si era mal scelto o che si era improvvidamente speso o troppo speso; poteva essere tutto al più il tema di una qualche elegia clericale se volevasi ricorrere alle solite frasi consacrate alla violazione del domicilio delle vergini, al poco rispetto della religione, all'offesa del diritto di proprietà.

Ma l'on. interpellante volle rivolgersi a' suoi colleghi, e prendendo in un esame minutissimo il decreto del ministero, si accinse a provare che con esso si erano violate, non sappiamo più quante leggi dal decalogo allo statuto; si era defraudata la Sicilia e Palermo, che non se ne erano accorte e troppo leggermente avevano ringraziato il ministero di quell'atto come fosse un beneficio; si compromettono finalmente i destini dell'Italia, perchè queste audaci imprese contro i frati e le monache le torneranno più infeste delle cospirazioni e delle guerre.

I suoi colleghi però non vollero sentirne gran fatto di questa ampliazione e lasciarono l'interpellante poco meno che solo, per cui quando il ministro dell'interno sorse a rispondergli, la Camera non contava cento membri presenti e le spiegazioni da lui date sulla costituzionalità, sulla legalità e sulla convenienza dell'atto riuscirono quasi al punto che sarebbe stato bene che fossero veramente, spiegazioni verbali, cioè, che il deputato poteva dimandare e poteva dare il ministro a quattr'occhi, essendo che l'interpellante pare che dovesse essere il solo ad interessarsene.

Ma qui per una di quelle mosse strategiche che, fuor del recinto della Camera, mal si comprendono, l'on. deputato La Porta della sinistra venne a sussidiare l'on. suo collega della destra, proponendo sull'operato del ministero, a proposito di quei monasteri, un voto di biasimo assoluto che raccoglieva in sè l'altra mezza dozzina di deliberazioni parimenti ostili al governo, nelle quali voleva conchiudere l'on. D'Ondes Reggio.

La Camera, per finirla su tutte queste deliberazioni, dopo avere respinto l'ordine del giorno puro e semplice dell' on. Leopardi, votò che non si deliberasse su nessuna, ciò che conchiudeva allo stesso risultato. D'onde ne venne che l' on. Crispi da prima per protestare contro questa votazione, l' on. Boggio dappoi per risparmiar tempo e per giungere a discussioni più pratiche, proposero che tutte si sacrificassero le annunziate interpellanze e si procedesse all'esame del bilancio.

L'on. Bargoni vi si oppose per poter svolgere la sua, intorno alla quale pare ch' ei creda verrà a dichiararsi una volta la politica che il gabinetto vuol seguire a fronte dei partiti che intendono di cooperare al risorgimento italico.

Il ministero, dal suo canto, per l'organo dell'on. Peruzzi, disse ch'ei desidera certamente sia presto votato il bilancio, e presto le leggi che devono compiere il riordinamento amministrativo dello stato, reso ancor più necessario dalla votazione dell'ultima legge sulla perequazione della imposta fondiaria; ma che ugualmente desidera porgere tutte le spiegazioni che mai si possono desiderare sulla propria condotta, in modo che non resti alcun dubbio sulla sincerità dell'appoggio che il Parlamento possa prestargli. Dichiararsi quindi esso disinteressato nella lotta per riguardo alle materie da trattarsi, ma essere in ogni caso disposto a rispondere, in occasione del bilancio, a tutte quelle domande che sotto la forma delle speciali interpellanze gli si volevano fare.

Se non che, quando si venne al punto di decidere quello che la Camera voleva fare, la sinistra trasse fuori la sua macchina più poderosa di guerra; osservò cioè che forse la Camera non era in numero, e fu d'uopo ricorrere all'appello nominale, il quale constatò veramente che l'onorev. D'Ondes Reggio avea messo in fuga il numero legale, per cui fu necessario riportarsene a domani.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Firenze, 25 *aprile*. — Come già vi annunziai nell'altra mia, abbiamo fra noi il principe Amedeo, duca d'Aosta, che è giunto ospite graditissimo. L'accoglienza che gli è stata fatta è quale si conveniva ad un figlio del Re amatissimo, perchè eletto dalla volontà popolare. Non vi sono stati frastuoni nè chiassate di sorta, ma dovunque deferenza, rispetto, cordialità e buon viso.

Un popolo che si rispetta, a cose calme, non deve discostarsi dai modi convenienti, nè mostrarsi fanatico o idolatra dove basta il contegno dignitoso e amorevole. La venuta del Principe è stata certo per la nostra città di una qualche risorsa; non foss'altro perchè abbiamo avuto occasione di veder concorso maggiore ai passeggi e ai teatri che egli ha visitati tutti quanti ve ne sono di aperti nella stagione primaverile. Il Principe ha voluto visitare gli studi di tutti i nostri pittori, scultori ed artisti più conosciuti, i quali non son certo pochi. È stata questa ottima cosa, prima perchè ci mostra esser egli d'animo delicato, poi perchè i nostri artisti desiderano, e giustamente poichè lo ritengono come un incoraggiamento, che i loro studi e lavori sieno visitati e conosciuti. Intervenne alle corse che ebbero luogo lunedì e mercoledì sul prato delle Cascine e ne rimase soddisfattissimo. Vi fu concorso straordinario di popolazione, gara di sfoggio negli equipaggi dei nostri *gentlemen*, del *Jokey Club*, scommesse da rompicolli e due corse con fantino di sangue nobile.

Ieri sera doveva aver luogo una festa da ballo, data in onore del Principe, nelle sale di Palazzo Vecchio dall'ottimo nostro prefetto marchese di Torre Arsa. Ma come S. A. R. seppe di un' improvvisa disgrazia di famiglia che ha colpito il marchese, cioè della morte di uno zio da lui amatissimo, gli scrisse una lettera gentilissima di condoglianza, nella quale lo dispensava dal dar seguito al trattenimento. Questo però è stato rimesso ad altro giorno della settimana. Frattanto S. A., che aveva stabilito di partir domani per la Maremma, si tratterrà ancora per qualche tempo in Firenze, e la Società della strada ferrata maremmana profitterà di questo ritardo per invitare il Principe ad inaugurare il nuovo tronco di ferrovia da Follonica ad Orbetello.

Ieri ebbe luogo un'adunanza preparatoria degli elettori del 3° collegio, convocato per la prossima domenica. Intervennero appena una trentina di elettori (ciò vi provi ch'io aveva ragione a lamentare un indifferentismo che fa sgomento), vale a dire poco più dei sottoscritti nel manifesto d'invito, e fu cosa facile trovarsi, come si trovarono, d'accordo per la candidatura di Francesco Scoti, il quale, sebbene forse non riscuota le simpatie di una certa parte degli elettori, pure non troverà seria opposizione a causa della comune indolenza, e speriamo che il fatto mi smentisca, pel poco concorso che si farà alle urne elettorali.

Prosegue, con la lentezza propria dei delitti di prova difficile e complicata, il procedimento contro gl'impiegati della Lotteria. Dura, e chi sa per quanto ve ne sarà, l'esame dei testimoni che ascendono a ben 140. La sala d'udienza è sempre affollatissima di popolo, curioso di sapere se taluno degli accusati godrà in casa di forza o sivvero liberamente e sotto la cappa del cielo le *male partae divitiae*.

Il processo relativo alla uccisione della Fantini, di cui già vi parlai, ha dato qualche altro risultato, poichè il procuratore del Re ha promossa l'azione penale contro un capitano dei granatieri di guarnigione a Firenze, il quale dimorava nella stessa casa ove fu commesso lo strangolamento. Per buona fortuna però costui non è italiano, ma straniero, e fu già al servizio nell'esercito pontificio, dal quale venne ad arruolarsi in Toscana dopo i rivolgimenti del 1859. Il maggiore, che denunziò all'autorità di essere stato sequestrato per un' intiera giornata da incogniti malandrini, è ora sotto processo per simulazione di delitto. Se dovessi credere a quanto ho sentito, la ragione per la quale egli ora trovasi impacciato in questo processo sarebbe più futile che delittuosa. Non vi dico altro per non turbare il corso alla giustizia.

Malgrado però la operosità dei nostri magistrati giudiciarii, abbiamo sempre a lamentare delitti di sangue; perchè, giorni sono, alle Cascine, per causa di giuoco, avvenne un tafferuglio in cui tre persone rimasero ferite assai gravemente.

Riserbandomi di farvi parola in altra mia delle ragioni di questi fatti e della nostra polizia, passo ad argomento più dilettevole. Il seggio dirigente la Società promotrice del monumento nazionale a Dante Alighieri in Firenze, deliberò in una delle ultime adunanze di officiare il nostro municipio, perchè nella occasione del sesto centenario del divino Poeta conferisca la cittadinanza e quelle maggiori onorificenze di cui potrà e saprà disporre, alla famiglia dei conti Sarego-Allighieri di Verona, unica discendenza che porti il nome del nostro sommo. È questo un gentile pensiero al quale è da sperare non vorrà mostrarsi certo ritroso il municipio nostro, i cui maggiori lasciarono a lui il debito di rivendicare un nome che essi oltraggiarono ingiustamente. Sarà questo un saluto fraterno che Firenze invierà a Verona, che richiede all'Italia la propria liberazione in ricompensa della ospitalità concessa al gran Ghibellino.

Non sono rari in queste nostre provincie gli atti d'intolleranza religiosa fomentata da un clero che è veramente tipico per la sua ignoranza. Moriva giorni sono a Portoferraio un detenuto, che fu detto essere *impenitente*. L'arciprete, che è anco addetto allo stabilimento penale, non volle tumularlo nel camposanto e permise fosse gettato in un campo delle carogne di buoi ed altri animali. In Siena, sere fa, una persona venne assalita e maltrattata dalla marmaglia sotto pretesto ch'ella non si era comportata in chiesa *con divozione*. In Livorno, pochi giorni sono, moriva nella confessione valdese un giovane romano, e mentre se ne trasportava il feretro, una turba di popolaccio prorompeva in grida beffarde, in fischi, in imprecazioni, che si sarebbero trasformati in violenze di fatto senza l'intervento della pubblica forza. Questi fatti, che paiono incredibili, avvengono nell'anno di grazia 1864, nel quale si sono chiamati col nome di *empietà* degne del medio-evo! Ci vuole educazione civile da contrapporsi al bigottismo seminato dai preti, dai frati e dai paolotti; e ci vogliono punizioni severe quando a questi fatti prendono parte, come a Portoferraio, sacerdoti che rivestono altresì la qualità di pubblici funzionarii.

La notizia che la Camera ha dovuto prorogare le sue sedute per mancanza del nu-

---

APPENDICE

MARIA LA CIECA

II. *Seguito*

I giovanetti ivano risanando di giorno in giorno ad occhi veggenti, finchè il quarto giorno il medico permise loro di uscir dal letto. Egli stesso sorresse la fanciulla quando sgusciò fuori debole e tremante attraversò la stanza abbuiata fino all'uscio aperto ove stava Clemente con le mani stese avidamente verso le sue. Egli gliele afferrò da ultimo e la invitò ad appoggiarsi sopra di lui, il che fece di assai buon grado.

Eglino passeggiarono insieme su e giù per la stanza, e Clemente, con quel senso delicato della località, così sviluppato nei ciechi, la guidava accortamente tutt'attorno ai vari mobili ed arredi.

— Come stai ora? chies'egli.

— Bene ora come sempre, rispos'ella.

— Vieni, ripigliò egli tutto ad un tratto, appoggiàti sopra di me; tu sei sempre debole e ti farà bene sorbirè un po' d'aria fresca dei campi, giacchè qui la è grave e pesante. Il dottore ha però detto che non è ancor tempo che noi usciamo. I nostri occhi intristirebbero e diverrebbero ciechi di bel nuovo se si esponessero troppo presto alla luce. Oh! io so già che cosa significa luce e buio; e le note stesse del flauto non sono così dolci come quando i tuoi occhi potranno fare anch'essi per prova questa distinzione. Debbo confessare, a dir vero, che ciò mi fece male; ma io avrei continuato a guardare per sempre nel bel mondo colorato, tanto era delizioso quel soffrire. Anche tu lo proverai, Maria, ma denno scorrere ancor molti giorni prima che siamo così felici. Allora io non farò altro che stare a guardare per tutto il giorno; vo' conoscere tante cose, Maria?..... Dicono che ogni cosa ha un colore diverso, e qual sarà il colore della tua e della mia faccia?...nero o bianco?...sarebbe orribile se fosse nero!...ti riconoscerò io co' miei occhi? Ora pur col toccarti col mignolo io ti distinguo da tutte le altre perosne; ma in avvenire dovremo imparare a conoscerci di bel nuovo l'un l'altro. Io so che i tuoi capelli e le tue guancie sono morbidi; saranno esse tali a' miei occhi? Io non vedo l'ora di saper ciò, ed è così lungo e tedioso aspettare!...

Di tal modo andava il giovinetto incessantemente cianciando, senza por mente come Maria gisse passeggiando taciturna al suo fianco. Molte delle parole di lui erano cadute in fondo al suo cuore. Ella non aveva mai avvisato qualmente dovesse vedere anch'ella e la non sapeva che si pensare di ciò. Aveva sentito parlare di specchi senza comprendere cosa significassero, e credeva ora, che quando una persona con la vista apriva gli occhi, le apparisse la sua propria faccia.

Quando la fu di bel nuovo coricata nel suo lettino e la madre credeva che la dormisse, le balenò alla mente l'idea espressa da Clemente: — Sarebbe orribile, se le nostre faccie fossero nere! — Ella aveva sentito parlare dei brutti e dei belli, e sapeva che i brutti venivano compasssionati e spesso meno amati degli altri.

— Oh! se io fossi brutta! iva ella pensando fra sè, ed egli mi disprezzasse! Ch'io fossi brutta o bella era lo stesso in addietro quando scherzava co' miei capelli dicendo ch'era seta... ed ora cosa avverrà se vede ch'io son brutta? Ed egli... se anch'egli fosse brutto? ma io non glielo dirò mai perchè l'amerò sempre!... Ma no!... lo so ch'egli non può essèr brutto... no... non può esserlo!...

Ella rimase lunga pezza irrequieta ed ansiosa; l'aria era calda e soffocante; fuori nel giardino i rossignuoli cantavano amorosamente come per chiamarsi l'un l'altro, e un vento sospiroso soffiava contro i vetri della finestra. Ella era assolutamente sola nella camera dacchè il letto della madre, ch'era stato collocato accosto al suo, era poi stato rimosso a cagione dell'angustia della stanza. Oltre di ciò credevano non ci avesse più bisogno di vegliarla la notte, essendo la febbre pienamente scomparsa. Ma le tornò quella istessa sera appunto, sì che diede le volte pel letto finchè dopo la mezzanotte cadde immersa in sonno grave e profondo.

Frattanto il temporale ch'erasi addensato brontolando sordamente, scatenossi sulla foresta; il vento cessò d'un subito, ed uno scoppio fragoroso di tuono ruppe il sonno a Maria, la quale si scosse trasognata, non sapendo che cosa fosse, e travagliata sul suo caldo guanciale da una terribile ansietà. Ella scese a terra ed udì lo scroscio dell'acqua tarrotta, la quale non poteva però rinfrescare l'ardente sua fronte. Ella tentò raccappezzarsi e riflettere, ma non trovò nella sua mente che il pensiero doloroso col quale erasi addormentata. Ella prese una strana risoluzione: di andare a trovar Clemente ora ch'era solo. Chi le impediva di porre un termine alla propria incertezza e di veder lui a un tempo e se stessa? Ella non pensò che a questo e dimenticò tutte le ammonizioni del medico, e diviandosi senza tentennare ed a piè scalzi all'uscio, si accostò al letto del dormente giovinetto, si chinò sopra di lui anelante, e strappò da' proprii occhi la benda.

Maria trasalì dolorosamente avvisando che tutto rimaneva buio come in addietro. Ella aveva dimenticato che era notte, e come le fosse stato detto più volte che la notte tutti sono ciechi. Ella immaginava che la luce sgorgasse dagli occhi che vedono illuminando se stessi a un tempo e gli oggetti che guardano. Ella ben sentiva sulla guancia l'alito soave del giovinetto addormentato, ma non poteva discernere veruna forma, e già stava per tornarsene in preda al dolore e alla disperazione. Tutt'ad un tratto sfolgorò dalla finestra un lungo lampo... poi un altro ed un altro... L'aria pareva accesa dall'intensità della luce, e lo scroscio dei tuoni e della pioggia raddoppiava al di fuori; ma ella guardò e vide uno stante al batter de' lampi la fronte ricciutella che posava tranquilla sul guanciale davanti ad essa... poi la visione svanì nel buio, i suoi occhi empieronsi di lagrime, e sopraffatta da indicibile terrore corse nella sua stanza, si rimise sugli occhi la benda e cadde sul suo lettuccio conscia con un senso di convinzione inalterabile di aver veduto per la prima e... per l'ultima volta!...

III.

Scorsero alcune settimane e giunse da ultimo il giorno di sperimentare per mezzo della luce se i due giovanetti avevano recuperato la virtù visiva. Il medico, che aveva diretto in quel mezzo la cura dalla città, giunse al villaggio in un giorno nuvoloso per assistere allo sperimento e congioire della guarigione.

In vece delle tendine, ghirlande di fiori erano state appese alle finestre ed amendue le camere erano ornate di ramaglie e di fiori. Il barone stesso e tutti i congiunti delle due famiglie erano accorsi per congratularsi coi genitori della guarigione ed assistere alla sorpresa dei giovanetti risanati.

Maria, piena di segreta ansietà, stavasi tutta raggomitolata fra le frasche in un angolo della stanza finchè Clemente, gongolante di gioia, le fu condotto innanzi. Egli avea chiesto di vedere, la prima cosa, la sua diletta compagna ch'ei prese per mano nel mentre la benda veniva rimossa dagli occhi suoi.

Un grido di gioia ineffabile scoppiò sulle labbra del giovinetto. Egli rimase immobile al suo posto, con un sorriso angelico sulla bocca, movendo qua e là le veggenti pupille. Egli aveva dimenticato che Maria doveva essergli innanzi e non conosceva per anche che cosa fosse l'umana forma. Maria, da canto suo, nulla fece per farlo risovvenire di sè; ella rimanevasi immota, movendo soltanto leggiermente le palpebre che velavano i suoi occhi spenti per sempre. Nessuno però degli astanti sospettava della verità dolorosa. Le cose maravigliose — ivan essi pensando — che vede e denno parerle così strane a prima giunta, l'hanno paralizzata. Ma quando la gioia di Clemente si fu alquanto posata e gli spettatori gli dissero: Quella è Maria, ed egli

Continuazione — Vedi num. 116.

mero legale dei deputati, ha generalmente indignato per l'importanza somma delle leggi da discutersi e per le difficoltà amministrative in cui versa il paese.

Molti deputati toscani si sono essi pure distinti per la loro assenza. Non ve ne dirò nulla perchè vi sarebbe troppo da dire su questo contegno inqualificabile. Mi limiterò solo ad osservare che quando non si ha la ferma persuasione di volere e poter adempire gli obblighi di un ufficio tanto importante quale si è quello della rappresentanza nazionale, non s'illudono gli elettori accettando il mandato.

X....

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 24 aprile. — Un grave colpo fu recato alla reazione borbonica colla scoperta del complotto che doveva mandare in aria *l'unione delle due Sicilie al Piemonte*, come si vantavano a Roma i capi del movimento (!?) Questa scoperta è dovuta all'energia della nostra autorità, le quali, stando a quanto comincia a trapelare dell'affare, i primi sintomi li avrebbero avuti dal comitato romano.

Il prefetto non volle indugiare a prendere gli opportuni provvedimenti. La questura in questa bisogna ha agito con una energia che le fa onore e quando il paese saprà gli stenti e le sofferenze indurate per giungere a porre le mani sopra i colpevoli e ad avere i documenti del complotto, non potrà a meno di profferire parole di lode per questi funzionari e pel loro capo cav. D'Amore che dà lo esempio della costanza e dell'abnegazione.

Il prefetto si è riservata la direzione suprema dell'affare ed ogni sera dalle 11 alle una e bene spesso fino alle tre sta] in colloquio col questore, ove dopo esposto il risultato della giornata, ed esaminati i documenti, si decide cosa si deve fare all'indomani o nel restante della notte stessa. Ben spesso il questore nel discendere dal marchese D'Afflitto, dà ai suoi delegati, che lo aspettano sulla piazza del Plebiscito, gli ordini più urgenti, e pochi minuti dopo, nuovi reazionari sono perquisiti o carcerati.

Fino ad ora sono 33 gli arrestati, ma pare che altri molti debbano andare ad accrescerne il numero.

Gli ultimi condotti alla prigione di S. Francesco, sono:

Giannatasio Gaetano, parente del duca di Presenzano, ricco proprietario borbonico fino alla midolla delle ossa e discepolo dei gesuiti, presso i quali fu educato.

Jaccarino Michele, sacerdote, agente attivissimo della reazione ed esercitante, per mezzo del confessionale, una certa influenza presso le pinzocchere e gl'ignoranti del suo quartiere, nei quali manteneva viva, con tutti i modi, la fede verso il figlio della Santa e la certezza del suo prossimo ritorno.

Morcone Gabriele, ex-ufficiale borbonico, arrestato a Santa Maria di Capua e condotto a Napoli alle prigioni di San Francesco.

Rossi Domenico, architetto, arrestato a Caserta e condotto pure alle prigioni di S. Francesco.

Gallizia Ferdinando, figlio a Gaetano, già tenente d'ordine alla dogana. Il padre era il cameriere fidato di Ferdinando II, epperciò ne aveva tutti i segreti e sapeva far rendere molto bene questo suo posto di fiducia. Allorquando nacque l'arrestato, il re gli accordava 40 ducati al mese per la sua educazione. L'incaricato di arrestare il Gallizia fu il delegato centrale Dematteo, abile e distinto impiegato. Quegli abitava al Largo San Pellegrino all'acqua fresca di San Paolo. Non trovavasi nella propria abitazione, ma al piano superiore presso il signor Francesco Giliberti, ufficiale della guardia nazionale, ove stava giuocando. Sulle prime il Giliberti, forse non comprendendo bene di che si trattasse, voleva opporsi all'arresto del Gallizia dichiarandosi officiale di guardia nazionale, e come tale non avrebbe sofferto che si venisse a violare il suo domicilio (!); ma avendo il Dematteo, dopo esauriti tutti i suoi argomenti di convinzione, pronunziata la formola sacramentale *in nome della legge La richiedo di prestarmi, come guardia nazionale, braccio forte*, il Giliberti tosto arrendevasi all'intimazione, e dichiarandosi ubbidiente alla legge, lasciava che il Gallizia fosse condotto fuori dalla sua abitazione.

Ieri sera poi venne perquisito il domicilio del sig. Enrico Battista, situato in via Cristallini, n. 10. Costui era un antico impiegato di Casa reale, privato dello impiego perchè si giunse a scoprire che in certe occasioni solenni arbitravasi di spedire a Roma a Francesco II faggiani, pernici, ecc. in attestato dell'antico suo affetto per la cessata dinastia.

Presso di lui furono trovati tre pacchi di polvere da mina. Pare provato che egli fosse l'autore delle famose bombe. Sembra inoltre che si trattasse di lasciare quegli innocenti scoppii, per dedicarsi ad imprese di maggior entità, almeno la qualità della polvere lo farebbe sospettare! Interrogato perchè avesse polvere da mina, rispose averla presa per schiacciarla e ridurla da caccia. Scaricato allora un fucile da caccia, che trovavasi nella sua casa, fu rinvenuto carico di finissima polvere inglese! Questo è tutto ciò che succedette fino ad ora.

Oggi avremo un gran *meeting* in onore dell'Inghilterra, presieduto da Ricciardi. Avrà luogo al Giardino d'Inverno.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 26 corrente:

Un notevole provvedimento ci si annunzia essere stato preso dal ministero della guerra onde colmare le numerose deficienze che si verificano nel quadro degli uffiziali del corpo di stato maggiore e metterlo così in relazione coi bisogni dell'esercito.

Tratterebbesi di aggregare al corpo di stato maggiore ufficiali scelti da ogni arma, i quali da una parte sarebbero considerati come in soprannumero nell'arma da cui provengono, conservando però in essa l'anzianità e il diritto di avanzamento, e dall'altra potrebbero pure essere inscritti nel quadro di avanzamento del corpo di stato maggiore.

Del resto niuna diversità tra gli ufficiali aggregati e gli ufficiali effettivi del corpo, quanto alle competenze, vantaggi e prerogative che sono accordate dai regolamenti a questi ultimi, di guisa che la sola anzianità di nomina stabilirebbe la precedenza tra di essi.

Un particolare distintivo aggiunto alla divisa ordinaria degli ufficiali aggregati ne farebbe discernere la carica.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci scrivono da Milano che il giorno 29 corrente si tratterà alla Corte di cassazione il ricorso dell'onorevole Bertani contro i gerenti dell'*Opinione* e degli altri giornali che pubblicarono la lettera che dicesi scritta da Mazzini il 9 aprile 1863 e che fu impugnata di falso. Trattandosi di gravi questioni giuridiche a discutersi, ci vien detto che un consulto fu all'uopo scritto e stampato, che porta le firme degli avvocati G. B. Varè, F. Crispi, e G. Carcassi.

Si legge nella *Perseveranza* del 26 corrente:

Gli studenti dell'Università di Pavia hanno seguito l'esempio di quelli di Torino. Avuta notizia delle dimostrazioni fatte da questi, si recarono dal rettore dell'Università, domandandogli che desse loro le chiavi dell'*aula magna*. Non avendo il rettore acconsentito, ruppero una porta dell'aula e vi entrarono. Il rettore pubblicò, ieri 25, un avviso agli studenti, scritto con parole assai dignitose ed amorevoli. L'avviso venne però stracciato, le scuole sono deserte, e si minacciano colore che per avventura avessero la buona intenzione di frequentarle. Ci spiace che niuna circostanza attenuante possa essere addetta a mitigare la sgradevole impressione che tali notizie fanno su di noi; poichè nelle disposizioni che han dato pretesto alle dimostrazioni degli studenti delle due Università di Torino e di Pavia non troviamo nulla che potesse formare argomento di reclamo. Noi speriamo che il ministro terrà ferma l'applicazione delle date disposizioni, poichè ci pare più che mai necessario che la gioventù apprenda che la libertà non è licenza.

INSURREZIONE A TUNISI

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 25 corrente:

Da lettere di Tunisi del 19 giunte col vapore *Lombardia* abbiamo le seguenti informazioni intorno alla rivolta scoppiata in quella reggenza.

Sui confini della reggenza verso la frontiera del Chef gli arabi sono in rivolta, rifiutano di pagare il nuovo testatico di 72 piastre e dimandano sia abolita la costituzione e pare anche non si voglia al potere il primo ministro Mustafà Kasnadar con alcuni altri impiegati. Da principio non si dava peso a tale opposizione non credendola importante, ma avendo il governo spedito della forza per mettere ordine fu questa ricevuta a colpi di fucile e ieri si portava il generale Farhak morto dopo un combattimento di più ore, che costò la vita a più centinaia di uomini. Le prime relazioni avute erano allarmanti.

Il governo tunisino richiese all'Amministrazione di postali italiani dei mezzi di trasporto e la società Rubattino mise a sua disposizione il piroscafo *Lombardia* che fu tosto spedito a prendere soldati a Susa.

Da altra lettera delli 21 giunta collo stesso postale apprendiamo che la forza spedita contro gl'insorti componevasi di 300 uomini di cavalleria. In una gola di montagna furono colti da un'imboscata forte di 2000 cavalli e 500 uomini a piedi.

Quei che poterono si salvarono colla fuga. Il generale Farhak, che era valente soldato e rispettabilissimo per le sue virtù cittadine, vista impossibile ogni resistenza, preferì di vendere a caro prezzo la sua vita anzichè dare indietro. Con soli 25 uomini dei suoi più fidi egli arrestò l'impeto degli aggressori e fece tempo agli altri di sottrarsi da una lotta disuguale. Questo fatto produsse grande sgomento nella città e tutto fu messo sottosopra per apparecchii militari di tende, bombe e soldati.

Da Susa arrivarono già 700 soldati col piroscafo *Lombardia* e questa sera si aspetta il resto.

Le cause della sollevazione sono così indicate in questa lettera.

Si era già da parecchi anni, parte colla forza, parte colla persuasione che era indispensabile pagare i debiti dello stato, fatta piegare la popolazione dell'interno a pagare 36 piastre per ogni individuo dai 15 anni allo in su.

Or fanno quattro mesi si indusse il bey a mettere fuori un editto che raddoppiava quell'imposta da 36 piastre portandola a 72; più che ogni proprietario di buoi e cavalli invece di 72 piastre ne pagherebbe 108.

Quest'editto mise il colmo alla disperazione in cui erano già gli arabi per pagare la prima tassa di 36 piastre e cominciarono quindi ad abbandonare i lavori agricoli e non più seminare i cereali e prepararsi invece alla guerra.

Da questa lettera del 21 come anche dalle verbali informazioni del capitano sappiamo che, sedato il primo timor panico, la città riprese la sua abituale tranquillità e generalmente si spera che nella distanza di due giornate in cui si trovano gli insorti dalla capitale si avrà tempo a rappacificare ogni cosa.

NOTIZIE ESTERE

La caduta di Duppel ha addolorato ma non iscoraggiato i danesi. Una corrispondenza della *Patrie* da Copenaghen narra che si temeva in quella città qualche disordine, ma che questi timori non tardarono a svanire.

Il governo danese, secondo il *Novellista* di Amburgo, ha deciso di abbandonare l'isola d'Alsen e di concentrare le truppe nel Jutland.

La *France* del 25 si crede in grado d'assicurare che i rappresentati dell'Austria e della Prussia alla conferenza di Londra hanno ricevuto ordine dai loro rispettivi governi di sostenere i seguenti principii:

Integrità della monarchia danese;

Autonomia politica ed amministrativa dei ducati. Mantenimento della loro unione;

Trasformazione della piazza forta di Rendsburgo in fortezza federale germanica come guarentigia dell'autonomia e dell'indivisibilità dei ducati.

Ora che la conferenza di Londra è riunita non sarà inutile di ripetere i nomi dei rappresentanti delle potenze che vi prendono parte. Essi sono i seguenti:

Per la Francia: il principe di La Tour di Auvergne. Per l'Inghilterra: il conte Russel e lord Clarendon. Per l'Austria: il conte Apponyi ed il consigliere intimo di Biegeleben. Per la Prussia: il conte di Bernstorff e il consigliere intimo di Balan, già ambasciatore a Copenaghen; per la Dieta: il signor di Beust, ministro di Sassonia. Per la Russia: il conte Brunow e il consigliere dell'impero Ewers; per la Svezia: il generale di Wachtmeister. Per la Danimarca: il ministro Quaade, il signor di Bille e il signor Krieger, consigliere di stato.

La *Corrispondenza generale di Vienna* del 23 ha la notizia da Berlino che nel caso in cui le potenze volessero derogare alle disposizioni del trattato di Londra, il principe Federico d'Assia-Cassel farà valere i suoi diritti eventuali alla successione nello Slesvig-Holstein, e che ne ha già dato avviso alle potenze stesse.

Scrivono da Vienna al *Magyar Sajto* che in quella città correva voce essere prossima la chiamata di 40 magnati influenti per conferire coi delegati del governo riguardo alla soluzione della questione ungherese.

Il *Wanderer* di Vienna ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Bukarest in data del 22 aprile:

Il principe Cuza ha ricevuto da Parigi l'invito confidenziale di indicare un uomo di fiducia, che sarà ammesso alla conferenza nel caso in cui questa consentisse ad occuparsi dell'affare de'Principati Danubiani.

La conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli che deve deliberare intorno alla questione de'beni dei conventi, ha, sulla proposta dell'ambasciatore di Francia, aggiornata la sua riunione fino alla chiusura della conferenza di Londra.

Si legge quanto segue nell'*Epoca* di Madrid:

È fuor di dubbio che si lavora a turbare l'ordine in Ispagna e ad attuare disegni impossibili nella penisola. Lisbona, Gibilterra e Londra sono i principali focolari dell'agitazione.

Il governo francese manda dei rinforzi di truppe ne'suoi possedimenti d'Africa. Il *Messager du Midi* del 23 aprile annunzia che il 77° di linea che da Montpellier doveva recarsi a Chalons ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per l'Algeria.

Diamo separatamente alcuni particolari intorno alla rivoluzione scoppiata a Tunisi.

Mercoledì prossimo deve incominciare nel Corpo legislativo francese la discussione del progetto di legge relativo alle *coalizioni*. Relatore di esso è il signor Emilio Ollivier. Sono inscritti per parlar contro, i signori David, Kolb-Bernard, Garnier-Pagès e Seydoux; in favore, i signori Morin (de la Drôme) e Darimon.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta, per primo, il rinnovamento della votazione sopra i seguenti tre progetti di legge già dalla Camera in una antecedente seduta approvati per singoli articoli:

1. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Belgio.

2. Trattato generale pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

3. Aggregazione di alcuni mandamenti all'ufficio d'ipoteche di Cremona.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto: votanti 205, favorevoli 187, contrari 18.

La Camera approva.

Sul secondo: votanti 205, favorevoli 189, contrari 16.

La Camera approva.

Sul terzo: votanti 204, favorevoli 189, contrari 15.

La Camera approva.

ZACCARIA, nuovo deputato, presta giuramento.

MATTEI GIACOMO scrive chiedendo le proprie dimissioni, per affari particolari, da deputato di Sinigaglia.

Sono accordate, e il collegio di Sinigaglia viene conseguentemente dichiarato vacante.

LANZA e CRISPI dichiarano che alla seduta di sabato erano presenti, e reclamano perciò contro l'inserzione del loro nome fra quelli degli assenti in quella tornata.

MACRI, nuovo deputato, presta giuramento.

PRES. annunzia due interpellanze al ministro della pubblica istruzione.

L'una dell'on. Boggio si riferisce ai recenti disordini avvenuti nell'Ateneo torinese ed alla circolare ministeriale emanata in proposito.

L'altra è del deputato Siccoli, e si riferisce alle condizioni della pubblica istruzione in Toscana.

AMARI (ministro della pubblica istruzione). Sono pronto a rispondere anche subito alla prima di queste interpellanze; ma quanto alla seconda amerei che venisse trasportata all'occasione che verrà in discussione il bilancio della pubblica istruzione.

LAZZARO (per una mozione d'ordine) propone che l'interpellanza Boggio sussegua quelle che già sono all'ordine del giorno.

BOGGIO osserva che la sua interpellanza si riferisce ad un fatto parziale che sarebbe forse utile di esaminare prontamente.

La Camera appoggia, indi approva la proposta dell'on. Lazzaro.

LANZA domanda la parola per fare alcune dichiarazioni in ordine alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina.

L'oratore dichiara che essendo stato presentato un progetto di legge sulle inchieste parlamentari, la Commissione sulla marina crede di non progredire ne' suoi lavori prima che sia votato detto progetto. Il mandato della ripetuta Commissione non spira che da qui a due mesi; quindi il tempo è sufficiente per fare questo e quello.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) dichiara che per sua parte non mancherà di affrettare la discussione dell'accennato progetto.

---

stese la mano carezzandole come per l'addietro la guancia e sclamando: Tu hai una bella faccia! — allora le lagrime cominciarono a sgocciolare dagli occhi accecati della fanciulla la quale tentennò il capo esclamando con voce sommossa: È sempre buio per me e nulla è cambiato!

Chi può descrivere il cordoglio generale alla scoperta che la poveretta era rimasta cieca? Il dottore commosso profondamente, condusse Maria alla finestra per esaminare più attentamente i suoi occhi. La sottile teletta bigiognola della caterrata ch'egli aveva rimosso non era ricomparsa e nulla distinguevа le pupille dalle sane e veggenti, tranne la loro fissazione dolorosa e priva di vita.

— Il nervo è paralizzato, diss'egli, e qualche luce veemente e improvvisa dee averlo offeso. La moglie del sagrestano misvenne e cadde pallida come la morte nelle braccia del marito. Clemente non capiva da principio che cosa fosse avvenuto; la sua anima era tutta assorta nella sua nuova esistenza. Ma Maria non faceva altro che piangere e non potè o non volle rispondere alle domande del medico. Anche di poi nulla venne fatto spillare dalla sua bocca; ella rispondeva sempre che non sapeva come fosse andata la cosa e che era del resto rassegnata alla sua sorte.

Non appena gli fu spiegato l'accaduto Clemente balzò a fianco della povera Maria esclamando: — Anche tu ci hai da vedere! Io non voglio aver nulla, più di te! Ah! ora sì che comprendo per la prima volta tutto ciò che hai perduto!... Tutti hanno occhi e ci guardano come se ci amassero. E guarderanno anche te sol che tu abbia pazienza, Maria, e non pianga!..

Appresso domandò del medico e corse verso di lui scongiurandolo con le lagrime agli occhi ad aiutare Maria. Quell'uomo dabbene sentì tutto intenerirsi e reprimendo a fatica le lagrime indusse il giovinetto a tranquillarsi e gli diede buone speranze per evitargli un rimescolamento che gli poteva riuscir nocivo; ma non nascose ai genitori addolorati che non ci era più rimedio, e che Maria sarebbe rimasta cieca per tutta la sua vita.

Il dolore del giovinetto però pareva avesse trasfuso qualche conforto a Maria, la quale seduta alla finestra lo chiamò affettuosamente esclamando: — Tu non devi addolorarti, Clemente, dacchè tutto viene da Dio. Sii felice com'io lo sono, che la tua cura sia riuscita a bene. Tu sapevi già ch'io non aveva gran desiderio di ricuperare la vista ed io sarei ora contenta non fosse il dolore de' miei genitori. Ma essi ci si assuefaranno e tu altresì e così le cose rimarranno come erano, sol che tu continui ad amarmi come pel passato. -

Ma Clemente non si poteva racconsolare e il medico volle che i giovinetti fossero separati. Clemente fu condotto in uno stanzone al basso ove gli abitanti del villaggio gli si strinsero intorno, stringendogli un dopo l'altro la mano e dicendogli parole affettuose; ma tutta quella folla lo stordiva ed ei badava a dire soltanto: — Or non sapete che la povera Maria è sempre cieca? — e lì a piangere di bel nuovo.

Era tempo però di rimettergli agli occhi la benda e condurlo in una stanza fresca e tranquilla. Giunto colà ei si coricò sopraffatto dalla gioia, dal dolore e dal piangere. Suo padre tentò calmarlo, ma ei continuò a piangere anche nel suo sonno affannoso e pareva travagliato da sogni penosi.

La dimane però la curiosità, il desiderio di sapere e la sorpresa ricuperarono i loro diritti e il suo dolore per Maria non riapparve se non allorquando la rivide. Egli andò da lei a buon'ora e le chiese se la fosse stata meglio la notte. Poco stante però il mondo glorioso che gli si era schiuso da poco assorbì tutta la sua attenzione, e quando fece ritorno a Maria, ei fu soltanto per parlarle di qualche nuova meraviglia, arrestandosi spesso nella sua narrazione, quando uno sguardo alla sua povera amica gli rammentava qual dolore dovesse costarle la sua gioia. Ma in realtà la non soffriva; ella non abbisognava di nulla, non desiderava nulla, e il pur sentirlo parlare con tanto entusiasmo era per lei una gioia. Senonchè quando Clemente cominciò a visitarla più di raro, temendo di averla attristata, o rimanevasi taciturno, perchè non osava parlarle di ciò che aveva eccitato il suo tripudio, ella divenne irrequieta e sentivasi sola, isolata, maggiormente che la non era stata in addietro quasi mai separata da lui durante il giorno. Sua madre, a dir vero, veniva spesso a farle compagnia; ma l'allegria di quell'ottima donna era scomparsa dopo la perdita delle sue più care speranze; ella non sapeva dire alla figliuola che parole di consolazione smentite dai suoi proprii sospiri, e che poco potevano giovare a Maria. Quanta parte di ciò che l'angustiava non aveva ella preveduto? e non pertanto il sentimento della separazione le cagionava una pena inesprimibile.

Ed ora ella sedeva di bel nuovo sotto gli alberi del paterno giardino filando, e quando Clemente veniva a visitarla, i suoi poveri occhi tramandavano una strana luce. Egli le si mostrava affettuoso ogni sempre, sedeva sulla proda erbosa accanto ad essa e le carezzava le guancie ed i capelli come in addietro. Ella lo pregò una volta di non esser così taciturno. Quando le parlava del mondo e delle cose nuove che vedeva ed imparava ogni giorno, la non era punta altrimenti da invidia; ma quando non compariva, la si trovava oppressa dalla sua solitudine desolata. Ella non gli rammentò mai pure con una parola la promessa che le avea fatto una sera di non abbandonarla mai; pareva gli fosse divenuta doppiamente cara e non rifiniva di attestarlelo in mille modi. Il suo cuore traboccava ed indugiavasi a favellarle per ore ed ore del sole, della luna, delle stelle, degli alberi, di tutte le maraviglie, in una parola, della creazione, ma sopratutto dell'aspetto dei loro genitori e di lei stessa. Ella tremava tutta di gioia quando le diceva innocentemente che era la fanciulla più avvenente del villaggio, che era tutta piena di grazie piacenti, che aveva una testa leggiadra e sopracciglia morbide e nere. Egli stesso, Clemente, erasi guardato nello specchio, e non era a pezza così bello, ma non gliene caleva nè punto nè poco, bastandogli di riuscire un uomo a modo come sperava. Gli uomini in generale non apparivano così belli come le donne, e altre siffatte cose che Maria non comprendeva tutte; una cosa però comprendeva perfettamente, e quest'era che la gli piaceva, e che poteva ella desiderare di più?

Eglino non tornarono più su di ciò, ma Clemente era instancabile nel descriverle le bellezze sovrane della natura. Quando non veniva, Maria rimuginava le sue parole, ed era quasi gelosa di questo mondo che le rapiva il suo diletto; grado grado questa gelosia ricrebbe e divenne da ultimo più potente del piacere che provava nella felicità di lui. Ella odiava sopratutto il sole sapendo ch'era la più splendida di tutte le cose quaggiù, e nelle sue nozioni oscure *splendido* e bello era la stessa cosa. Nulla più la stizziva delle sue esclamazioni di meraviglia quando trovavansi insieme alle glorie del tramonto. Egli non avea mai parlato di *lei* con quelle parole ardenti, con un sì vivo entusiasmo, e perchè la dimenticava egli in quella scena a segno di non vedere le lagrime che quella strana fitta di gelosia le spremeva dagli occhi spenti?

Ma il cuore della poveretta vieppiù dolorava quando il ministro, non appena il medico il permise, ricominciò l'educazione del figliuolo. Prima della guarigione, Clemente passava la maggior parte del giorno addestrandosi a suonare sulla spinetta; l'istruzione religiosa, l'istoria, la matematiche e un po' di latino era tutto ciò che credevasi necessario o possibile in addietro, e Maria avea condiviso le sue lezioni, le quali non comprendevano che l'istruzione più necessaria. Ora però Clemente dava prova di una grande inclinazione alle scienze naturali, e veniva perciò ammaestrato in esse e preparato ad entrare in una delle classi superiori nelle scuole della vicina città.

La sua ferrea volontà e i suoi talenti straordinarii lo abilitarono in pochissimo tempo a far grandi progressi ed a ricattarsi del tempo perduto. Egli sedeva per molte ore leggendo al rezzo nel giardino del sagrestano, padre di Maria, ma non trattenevasi più confabulando con quest'ultima alla maniera usata, e la poveretta sentiva troppo bene il suo separarsi ogni dì più dal compagno della sua infanzia.

(Continua) PAOLO HEYSE

(Trad. dal tedesco da G. STRAFFORELLO)

Pettinengo, come membro della Commissione d'inchiesta in discorso loda la sollecitudine del ministero della marina, dell'ammiraglio Albini e di altri nel facilitare il còmpito della Commissione medesima.

Ricci Giov. (altro membro di detta Commissione) aggiunge che questa deliberò alla unanimità di non continuare nelle sue funzioni sino a che non sia discusso il progetto suddetto.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia) presenta il progetto di legge sulla competenza dei giudici di mandamento, già approvato dal Senato, e così pure quello sulla cauzione dei procuratori.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta lo svolgimento dell'interpellanza del deputato D'Ondes-Reggio sopra due decreti 6 marzo 1864 relativi all'occupazione di un monastero in Palermo e all'assegno di rendite di regio patronato.

D'Ondes-Reggio. Io penso che coi due decreti del 6 marzo 1864 il ministero abbia violato parecchie leggi, e sono qui oggi per dimostrarlo.

Se anche lo scopo dell'occupazione di un convento per farne un ospitale può essere uno scopo lodevole, bisogna vedere poi se l'occupazione stessa era necessaria ed utile. Il ministero dichiarò che quest'occupazione avveniva temporariamente. Ma i restauri necessari a questa conversione reclamano una spesa ingente che non si dovrebbe fare per uno scopo che sia semplicemente temporaneo. Se non che, vi ha di peggio, ed è che il luogo occupato è tutt'altro che opportuno e corrispondente all'uso di ospitale, come emerge da una relazione, che passo a leggere, di un ingegnere governativo, incaricato di esaminare e di riferire sulle condizioni di quell'edificio.

Frattanto o per un pretesto o per un altro, a Palermo i conventi occupati non sommano a meno di 24 (*rumori*). Come può un governo che si professa cattolico convertire i conventi e le chiese cattoliche ad altri usi? (*rumori*) Cosa mai può avere indotto il governo a simili misure? Se è per ottenere l'applauso del popolo, egli ne ha invece provocato lo scandalo e l'indignazione.

O per avventura il governo temeva che alcune vecchie monache cospirassero contro di lui, mentre non facevano che pregare Dio perchè lo illuminasse meglio? (*ilarità generale*). Io non voglio disconoscere il beneficio che si è inteso fare alla mia natale città; ma in me l'affetto più prepotente è quello della giustizia e non quello del luogo natio o di un partito.

Del resto, a questo proposito *timeo Danaos et dona ferentes.*

L'oratore si dilunga molto ad esporre la storia delle varie costituzioni e leggi relative ai beni di regio patronato in Sicilia. Egli cita su questi un opuscolo dell'avvocato Pisanelli, che sarebbe in opposizione con Pisanelli ministro, e più precisamente col suo collega il ministro delle finanze, al quale diede torto anche il Consiglio di stato.

Finalmente l'oratore invoca la legge del bilancio, alla quale il ministero avrebbe contravvenuto. La clinica di Palermo vuol essere pagata coi danari dello stato e non coi fondi particolari della Sicilia. Coloro che hanno ringraziato il ministero dell'opera sua, non sapevano cosa si facevano. Del resto non mancarono generose proteste; nè va dimenticato che l'iniziatore dei ringraziamenti è chi altra volta lodò persino le imprese del generale Filangieri.

Ben fece la guardia nazionale a rifiutarsi di concorrere alla violenta occupazione del monastero della Concezione.

Il ministero, per ultimo, ha violato anche la legge della Corte dei conti, pubblicando un decreto sprovveduto del suo visto. E mi sorprendo che la stessa Corte dei conti non ci abbia denunciato l'arbitrio ministeriale. Ad ogni modo quell'occupazione fu una violazione della persona e del domicilio.

Io non temo, conchiude l'oratore, dei destini d'Italia per vedere il corruscare di armi e d'armati ai nostri confini, ma bensì temo per essa quando veggo scosse le fondamenta di qualunque regno, che sono religione e giustizia.

Peruzzi (ministro dell'interno). A proposito della occupazione del convento della Concezione in Palermo l'on. D'Ondes esordì collo accusare il ministero di aver violato lo statuto. Io gli farò osservare che il decreto del 6 marzo 1864 si limitava ad applicare una legge che l'on. interpellante non vorrà certo impugnare.

Circa al decreto dittatoriale che si riferisce all'ospitale di Palermo, dirò che è più facile fare un decreto lodevole pel suo scopo, di quello che il tradurlo in atto. Ora quel decreto era ineseguibile, nel mentre stesso che era urgente il provvedere un locale più adatto che servisse di succursale all'ospitale di Palermo. Il ministero ricevette parecchie istanze a questo fine. Se havvi caso, in cui possa essere lodevole l'occupazione di un convento, egli è questo a non dubitarne. La Commissione governativa giudicò il convento della Concezione adattatissimo sotto ogni riguardo.

Una misura che otteneva così l'immediato suo scopo e che consuona a quella sulla soppressione delle case religiose, che verrà certamente approvata dalla maggioranza della Camera e del paese, può venir combattuta, ma non accusata. L'on. D'Ondes si è fatto l'eco della voce della badessa relativamente alla insalubrità ed alla angustia del convento della Concezione.

Nè a miglior diritto l'on. interpellante ha preteso dimostrare che col secondo decreto in questione sieno state violate le disposizioni sui beni ecclesiastici. Quelle rendite possono venire dal governo destinate all'uso che reputa migliore.

Quanto ai reconditi fini che l'on. D'Ondes ha voluto ricercare nel ministero, questo ultimo certamente non poteva credere che da quelle monache dipendesse una crise ministeriale (*ilarità*). Del resto se nel monastero pregavano, potranno pregare anche fuori di esso; e pregheranno pei loro persecutori (*ilarità*). Seriamente, o signori, i motivi del ministero stanno tutti nello stato deplorevole in cui giaceva l'ospedale di Palermo. L'on. D'Ondes in questo fatto ha voluto vedere non altro che il primo passo verso la espropriazione dei beni della Sicilia in favore di tutta l'Italia, ed ha ricordato a questo proposito la unione personale della Sicilia alla condizione che i suoi beni rimangano ad essa esclusivamente. Non sono teorie nuove nell'onorevole interpellante, alle quali non saprei opporrmi con sufficiente energia. Coloro stessi che volevano l'amministrazione regionale, volevano lo unitarismo nelle finanze e nell'esercito.

Quanto ai ringraziamenti dei Consigli comunali, l'on. D'Ondes può, se vuole, crederli simili a quelli dei municipii borbonici; ma in quanto è a me necessariamente penso che corpi autonomi in un regime di libertà vogliano essere rispettati di più.

Crispi. A proposito di unitarismo e di regionalismo, io credo che quando l'on. D'Ondes ha parlato di unione personale della Sicilia con un altro regno, non alluse al regno d'Italia.

Peruzzi (ministro). Io non ho inteso di contrapporre i miei principii unitarii a quelli autonomici e federativi che altri possa accarezzare.

Ad ogni modo mi compiaccio di avere, anche senza previa intenzione, provocato una esplicita professione di fede per parte dell'on. D'Ondes.

Macchi. In vista delle troppe e più gravi materie sulle quali la Camera è chiamata a deliberare, io vorrei che questa discussione si abbreviasse al più possibile.

La Camera appoggia la chiusura.

La Porta parla prima contro la chiusura e poi per un fatto personale.

Il Pres. lo richiama più di una volta alla materia per cui ha chiesto la parola.

La Camera approva la chiusura della discussione.

D'Ondes. Io mi appello alla buona fede de' miei colleghi per sapere se si possa per tal modo conchiudere una simile discussione.

Pres. La Camera ha chiusa la discussione sulla sua interpellanza.

D'Ondes. Ma io aveva l'intenzione di proporre e propongo che la Camera dichiari che il ministero ha violato la legge.

La Porta. Ed io propongo che la Camera pronunci un voto di censura contro il ministero pei due decreti del 6 marzo 1864.

Ferraris. Propongo che, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, la Camera riservi ogni deliberazione sull'interpellanza D'Ondes all'occasione della discussione del bilancio.

Leopardi. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Boggio. Domando la parola per una questione pregiudiziale. L'on. D'Ondes poteva opporsi in tempo opportuno alla chiusura della discussione sulla sua interpellanza. Ora riaprendo la discussione sulla medesima, si ritornerebbe con poco decoro sopra una deliberazione testè presa dalla Camera, e si esautorerebbe il presidente (*bene*).

Crispi. Queste parole mi fanno congratulare coll'on. Boggio, che la pecora sia ritornata all'ovile.

Boggio. Mi ha fatto paura il lupo (*ilarità*).

Crispi sostiene che la discussione sull'interpellanza D'Ondes debba continuare.

Pres. Interroga la Camera se intenda deliberare sulle fatte proposte.

La Camera decide di non passare a deliberazione sulle medesime.

Chiaves non sa comprendere che si deliberi di non deliberare, e vorrebbe che la Camera accettasse o respingesse le fatte proposte.

Pres. giustifica la presa deliberazione.

Crispi crede che queste interpellanze non raggiungano altro fine che di far perder tempo. Convenendo occuparsi di cose più serie, propone che si passi alla discussione del bilancio (*bene*).

Bargoni sostiene la convenienza della interpellanza da lui annunciata.

Crispi replica che val meglio non fare, che soffocare un' interpellanza. Questo sistema è la derisione del sistema parlamentare.

Peruzzi (ministro) protesta contro queste ultime parole e dichiara che il ministero non rifugge dalle interpellanze, abbenchè desideri che la discussione di tante leggi importantissime non soffra ritardo. Si potrebbero le interpellanze riportare molto opportunamente in occasione della discussione del bilancio.

Crispi ritira la sua proposta.

Boggio. La riprendo io. In occasione del bilancio l'on. Crispi vedrà se io sono la pecorella smarrita, o se piuttosto diventerò suo alleato (*ilarità*).

La Porta. Se la Camera è in numero per deliberare, propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'on. Crispi.

Essendo dubbio il numero dei deputati presenti, si procede all'appello nominale, dal quale risulta che la Camera non è in numero.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nel *Giornale Ufficiale*.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 26 *aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile che dichiara sciolta la Camera di commercio e d'arti di Parma, e che ne affida l'amministrazione al prefetto della provincia, fino all'insediamento della nuova Camera.

2. Un altro R. decreto pure del 10 aprile che convoca per la seconda domenica (15) di maggio i collegi elettorali, per la elezione dei componenti la Camera di commercio e d'arti di Parma.

3. Un R. decreto del 3 aprile, mediante il quale è derogato alla parte dell'art. 2° del R. decreto del 17 dicembre 1863, n. MXXIX, di autorizzazione della *Società nazionale italiana per la manifattura delle buste e della carta* stabilita in Firenze, segnata colla lettera A, concernente l'art. 5 degli statuti organici della medesima.

4. Disposizioni nel personale dei commissari di leva, fra le quali v'è pure la seguente:

Gamero Teodoro, commissario di 2.a classe a Messina, rimosso dall'impiego.

5. La collocazione a riposo di un sopraintendente dei sali e tabacchi a Perugia.

6. L'approvazione degli statuti e dei regolamenti interni di alcuni tiri a segno provinciali e comunali.

7. Due promozioni da sottotenente a luogotenente nell'arma di artiglieria.

8. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, e nell'ufficialità della R. marina.

BELGIOIOSO, 24 *aprile.* — Scrivono alla *Perseveranza*:

Questa mattina, alle ore 8 1|2, partirono di qui circa 700 coscritti unitamente al deposito del 57°, che si recano alla nuova destinazione, Nocera dei Pagani. Il dire quanto fosse commossa questa popolazione sino dal primo giungere della notizia sarebbe impossibile; basti accennare che, non solo l'intera popolazione fu in piedi tutta la notte per aspettare il segnale della partenza, ed accompagnarli con torcie a vento, ma anche la banda del paese volle accompagnarli quasi alla stazione di Pavia. Non posso esprimere quanta fosse la commozione dei graduati per questa prova d'affetto, e come i gregarii, la maggior parte delle provincie meridionali, si sentissero addolorati nell'abbandonare questa popolazione, colla quale, ne' due anni che qui soggiornarono, non ebbero mai motivo di dissensi.

FIRENZE, 25 *aprile.* — Il marchese Gino Capponi si recò a far visita al principe Amedeo, e si trattenne seco lui lungamente.

— Ieri sera non ebbe altrimenti luogo il ballo del prefetto. S. A. R. essendo stato informato che una improvvisa disgrazia di famiglia aveva colpito il machese di Torrearsa, gli scrisse una lettera, nelle quale lo dispensava dal dar seguito al trattenimento, al quale era stato invitato. (*Nazione*)

— Crediamo d'essere in grado di assicurare che S. A. R. il duca d'Aosta, il quale aveva stabilito la sua partenza da Firenze per la Maremma nel giorno di domani, si tratterrà ancora qualche tempo in questa città, e che la Società della via ferrata maremmana, profitterà di questo ritardo per invitare il principe ad inaugurare la ferrovia da Follonica ad Orbetello. (*Idem*)

BOLOGNA, 25 *aprile.* — Sera seno, provenienti dalle provincie meridionali e diretti per Genova, transitarono dalla nostra stazione circa 90 individui condannati a domicilio coatto. Fra essi notavansi tre sacerdoti ed un pubblico funzionario.

(*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 23 *aprile.* — In Aquila alcuni clericali avevano iniziata una protesta contro l'abolizione dei monasteri, facendola firmare dai bigotti, che come nelle altre città così in questa non mancano.

Ma il buon senso e patriottismo della maggioranza di quella popolazione, ha frenato le devote aspirazioni dei pinzoccheri. (*Avvenire*)

— Il Consiglio comunale di Palena (Abruzzo Citra) in questa sessione ordinaria di primavera ha deliberato ad unanimità, di dare in premio lire 400 a qualunque soldato, milite o volontario del comune otterrà la medaglia del valore militare nelle prossime battaglie contro lo straniero, per l'indipendenza d'Italia.

E lire 400 a chiunque del comune prenderà o farà prendere uno o più briganti.

(*Roma*)

— La mattina del 20 andante, verso le 10, al luogo detto Calzoretta, comune di Frasso (Cerreto Sannito), una banda di 10 briganti catturava il proprietario Beretta Antonio con 17 dei suoi contadini, e li conduceva tutti sulla montagna *Trelecche*.

Strada facendo il contadino, Grosso Antonio, se ne fuggiva, e malgrado ricevesse una ferita in una gamba dai colpi di fucile che gli erano tirati dietro, si portava al comune di Melizzano e quindi a Frasso Telerino a darvi l'allarme.

I briganti, giunti sul monte, ponevano in libertà tutti, meno il Beretta ed i due contadini Di Cerbo Michelangelo e Frassadore Antonio, che furono condotti sul monte Cepino.

Dopo poche ore lasciavano pure liberi i due ultimi, consegnando però ad essi un biglietto scritto col *lapis* per la moglie del Beretta, col quale le si chiedevano 5|m. ducati, una buona merenda ed altro. — Il biglietto fu dalla moglie consegnato ai carabinieri, che disposero tosto diverse perlustrazioni che fino ad ora riescirono infruttuose.

(*Pungolo*)

— 24 *aprile.* — Altri arresti di borbonici stannosi facendo.

In questa città fu l'altra notte arrestato il signor Ferdinando Gallizia.

A Caserta l'istessa sorte è toccata all'architetto Rossi.

Un certo Morcone, ufficiale dell'antico esercito, è stato assicurato a Santamaria, ed un altro arresto, a quanto ci assicurano, sarebbesi eseguito a Capua.

Di perquisizioni domiciliari sonovene state parecchie, ma i risultati li ignoriamo.

(*Patria*)

CRONACA DI TORINO

Anche oggi (26) gli studenti si riunirono nella grand'aula e nel cortile dell'Università, per protestare con grida clamorose contro i recenti provvedimenti relativi agli esami di laurea.

Oggi alle 4 pom. doveva avere luogo una seconda riunione; ma la Commissione degli studenti pubblicò un avviso con il quale avverte, che aspettando la risposta del ministro dell'istruzione pubblica, la riunione è aggiornata a domani mattina (27) alle ore 9.

Noi però speriamo che non seguiranno disordini.

Questa mane, presso la Crocetta un pastore di anni 70 morì di apoplessia fulminante.

Questa mane scoppiò un incendio in casa del signor O. negoziante in piazza Carlo Emanuele, ma fu presto dominato.

I lettori ricordano il fatto da noi narrato nel nostro numero 115 d'una nastraia che accusò ingiustamente due signore d'averle involata una pezza di nastro.

Ora sappiamo che le due signore anzidette hanno receduto dalla querela che già avevano presentata, avendo la nastraia chiesto loro scusa dell'accaduto, rammaricandosi d'aver preso un così grave sbaglio.

Ieri, mentre un giovane stava mettendo dello spirito di vino in una lampada accesa, l'alcool infiammossi istantaneamente, e producendo l'esplosione della bottiglia che lo conteneva, ferì gravemente quel giovane ed abbruciò la faccia di una cameriera che gli stava presso.

Lo sventurato giovane fu condotto all'ospedale mauriziano, ma, stante la gravità delle sue ferite, vi è poca speranza di salvarlo. In quanto alla cameriera, il fuoco le ha lasciato sul volto dei segni incancellabili.

Mercoledì sera (27) una compagnia di dilettanti torinesi darà una rappresentazione al teatro Scribe, ed i membri della Società di temperanza potranno intervenire pagando metà di prezzo il biglietto d'ingresso.

Il professore L. Chierici, presidente della Società di temperanza, sta occupandosi affinchè in alcuni giorni della settimana e ad ore stabilite, si diano nel locale della Società consulti medici gratuiti.

Con altro avviso s'indicherà quando abbiano principio quei consulti, e quali siano i medici che prestano gratuitamente l'opera loro.

Il signor F. Battilana, presidente della Società degli impiegati civili, avverte che a termini dell'art. 56 dello statuto, i socii sono convocati in adunanza generale ordinaria per la sera di giovedì prossimo, 28 corrente, alle ore 7 1|2 precise, nell'anfiteatro di Chimica, via di Po, n° 18.

Scopo dell'adunanza è l'approvazione del rendiconto 1863 e del bilancio pel 1864; la nomina di due consultori in luogo dei signori Gras Angelo, traslocato per ragione d'ufficio da Torino a Milano, e Pedrotti Giacinto, dimissionario, e d'un membro del Comitato direttivo a vece del signor Galletti avv. Arrigo, pure dimissionario; la convalidazione della proroga conceduta sotto riserva dall'Amministrazione per l'esenzione dalla tassa d'ingresso sino al compimento del triennio dalla istituzione della Società.

L'Amministrazione porge viva preghiera ai soci di voler intervenire numerosi all'adunanza e pel vantaggio della Società e per le comunicazioni che loro verranno fatte, una delle quali, del massimo interesse, tornerà loro graditissima.

Il presente avviso tiene luogo d'invito per circolare ai soci.

Al teatro Vittorio Emanuele, dopo *I Lombardi alla prima crociata* che si stanno preparando, anderà in iscena l'*Emanuele Filiberto*, opera nuova per Torino del maestro cavaliere Villanis.

Si annuncia prossima la rappresentazione al teatro Gerbino, sotto il titolo di *Nobiltà*, di una nuova commedia di quel fecondo ed operoso scrittore, che il nostro pubblico conosce in teatro sotto lo pseudonimo di Carlo Nugelli.

La nuova commedia, per quanto ne fu detto, debb'essere tratta da altra precedente, che lo stesso autore scrisse già per il teatro piemontese (*Nobil d'nascita e nobil d'cocur*) e che oggi, ripresentandosi sovr'altra scena e sotto altra veste, fu ritoccata con diligenza, meglio sviluppata in alcune sue parti, ed in altre quasi rinnovata.

Riserbandoci intiera libertà di giudizio sul merito di questo lavoro nell'appendice drammatica, vogliamo augurare sin d'ora al signor Nugelli che la *Nobiltà* possa avere al teatro Gerbino un successo pari a quello che v'incontrò testè la *Bolla di sapone* dello stesso autore.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 aprile* 1864.

Beiletti Luigia, vedova nata Forneris, d'anni 43, di Ivrea; Fontana Maria, vedova nata Mensa, id. 70, di Verrua; Ballarini Enrichetta, nata Volpini, id. 28, di Parma.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 6.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Costantinopoli di ieri reca che quell'ambasciatore persiano ha comunicato al rappresentante italiano come lettere del suo governo lo informino aver l'Emiro di Bukara lasciati in libertà i tre italiani, i quali sarebbero già entrati nel territorio persiano.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Gibilterra, 26. È arrivato ieri il principe Massimiliano.

Bukarest, 25. La Camera diede un voto di biasimo al governo per avere presentato il progetto di legge rurale.

Londra, 26. Grey, rispondendo a Lewis sui fatti del *meeting* di *Hyde-Park*, dice che l'ispettore di polizia non ricevette un ordine speciale di agire in tal guisa, ma eseguì semplicemente la decisione presa nel 1863 in seguito ai tumulti avvenuti allora nello stesso luogo, la quale decisione proibisce di tenere nei parchi qualsiasi *meeting* sopra argomenti che potrebbero far sorgere dei disordini. Soggiunge che l'ispettore avea preventivamente avvisato di ciò il presidente del *meeting*.

Nella conferenza di ieri erano presenti tutti i membri.

Londra, 26. Dal *Morning Post*. Nella conferenza di ieri non fu presa alcuna deliberazione importante. La conferenza si riunirà due volte la settimana. La questione dell'armistizio sarà rinviata dai plenipotenziari ai rispettivi governi.

Garibaldi recossi a visitare la flotta. Dappertutto fu accolto al suo passaggio col massimo entusiasmo.

Berlino, 26. La *Gazzetta del Nord* annunzia che il ministro dei culti inviò nello Sleswig il consigliere intimo Sthiehl onde studiarvi i bisogni dell'istruzione pubblica.

Londra, 26. Il *Daily telegraph* dice che nella conferenza tenuta ieri si è sollevata la questione dell'armistizio, ma avendo i rappresentanti d'Austria e di Prussia dichiarato di non avere istruzioni in proposito, la conferenza si è aggiornata finchè essi ricevano le risposte dei loro governi.

Notizie di Borsa

Parigi, 26 *aprile*

	aprile 25	aprile 26
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 90	66 90
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	94 —	93 60
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 7|8	91 3|4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 50	68 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 50	68 95
Id. id. (*fine corrente*)	68 70	68 85
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1187	1192
Id. id. italiano	532	—
Id. id. spagn.	651	658
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	370
Id. id. Lomb.-Venete	558	558
Id. id. Austriache	416	416
Id. id. Romane . .	340	342
Obblig. id. id. . .	235	236

Fermezza nell'Italiano.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

26 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. R.	Matt.	In liquidazione G. p. d. R.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	68 60	—	69 — 31 mag.
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— 245	— —	— —
Banca nazion.	— —	— —	—	1487 id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	532 30 apr.

* L. 250 versate.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE

25 aprile.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . . 68 85
Id. 3 per 0|0 in contanti . . 43 —

All'Ufficio dell' *Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

GIUNSE a **Francesco Cirio,** portici di via Palazzo di città un colossale **Storione** di prima freschezza, proveniente dalle bocche del Reno.

Si vende al prezzo di fr. 3 al chilo.

CORSO DI LINGUA INGLESE

del Prof. **MUSSI**

Prezzo franchi 2 50.

Vendesi dal libraio Caffaretti, via Po, 6.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ᴵᴬ FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomanpano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — **L'OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix. 14, rue des Beaux Arts. — Agente come missionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani - da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

---

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per le lampade
e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del 50 per 100 sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento
di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 23 aprile 1864:

Dono agli associati — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Imprestito turco — Canali Cavour — Degli agenti di cambio — Banca Egizio-Italiana — Strada ferrata di Pinerolo — Sconto dei coupons — Corrispondenza di Parigi — Situazione della Banca Nazionale, della Cassa di sconto e sete e della Banca di Credito Italiano — Prodotti delle strade ferrate — Guida degli azionisti — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN

farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce,** ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers,** 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta,*** fr. 2; ***Sciroppo,*** fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Parise,*** ***28****, piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

LEGGE

SULL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE

del 23 ottobre 1859

con Note, Osservazioni e Commenti

per l'avvocato ERNESTO LA PEGNA

coll'aggiunta di una Raccolta di Leggi, Decreti e Regolamenti all'uopo emanati, non che il progetto presentato alle Camere legislative per le modificazioni da apportarsi alla detta legge.

Napoli: presso *Giuseppe Marghieri.* Torino: *Unione Tip.-Ed. Torinese.*

Un bel volume **L. 8.**

Contro vaglia postale di otto lire si darà francata per posta dett'opera.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique,* 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla asciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Infallibile remedium — **SCIROPPO DESESSART** — **Sacram anchoram**

Guarigione d'ogni tosse ed incontinenza notturna dell'orina dei fanciulli.

Questo *Sciroppo* è il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le *tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso,* favorisce l'espettorazione; la sua influenza è oltremodo notevole, di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all'Hôtel-Dieu amministrato a 60 e più puerpere, sortirono tutte l'esito il più felice); nelle *tossi convulsive* dei bimbi, dissenteria, non che nell'incontinenza notturna dell'orina nei medesimi per cui si raccomanda alle madri, che, malgrado questa bizzarra malattia non se ne conosca la cagione, cessa coll'uso di questo *Sciroppo*, che è innocuo. Lire italiane 3 50 il flacone coll'istruzione, coll'Opuscolo *Preparati organici per la guarigione d'ogni malattia* Con questo *Sciroppo* i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina.

Del medesimo autore sono l'**Elisire antivenereo vegetale** d'*Hyslehr*, eccellente depurativo del sangue, e guarigione d'ogni malattia sifilitica — il **Balsamo virile**, il più efficace ed innocuo per la guarigione dell'impotenza sessuale — l'**Iniezione vegetale** *Will*, per la guarigione in 10 giorni d'ogni gonorrea o scolo, anche i più dolorosi — l'**Olio Klaprotth** pel rinascimento dei capelli. Ad evitare ogni contraffazione, ogni flacon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro *Preparati organici di Sanità*, *Bocca Giovanni*, e va unito l'opuscolo sunnominato; terza edizione ampliata e corretta. Tipografia Unione Tipografico-Editrice (già Pomba); colla firma sottoscritta *Bocca Giovanni farmacista*, via Principe Tommaso, N. 12. Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza.*

Depositi: Firenze, *Signorini*; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, corso Vittorio Emanuele; Sassari, *Solinas*; Bologna, *Veratti*; Reggio (Emilia) farmacia Reale *Jodi*; Pavia, *Rozza*; Revero, *Coghi*; Napoli, *Leonardo* e *Romano*; Cagliari, *Todde*, ed in tutte le farmacie nazionali ed estere.

Con vaglia postale franco si spedisce.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Trattato pratico delle malattie

DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA

del Dott. Cav. **DE BRUC**

Questo libro riassume tutti i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che sono il frutto di 24 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa e nella sua privata clientela. Esso è scritto non solamente pei cultori dell'arte, ma pur anco per l'universale.

Ecco il titolo di alcuni capitoli contenuti in questo Trattato:

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenorragia nell'uomo e nella donna. Fimosi e parafimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione e incontinenza d'urina — Fistole orinarie — Ematuria — Renella — Malattie della glandula prostrata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc, ecc. — Un vol. in 8° con albo di figure esplicative e formolario. — Prezzo L. 8 75. Franco per posta L. 8 95. Vendibile a Torino nella libreria Schiepatti.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti: *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANC

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

IL CUOCO PRATICO

ED ECONOMO

ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa

Opera necessaria ai capi di famiglia

Che contiene le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo il metodo delle cucine milanese, piemontese, toscana, inglese, francese, tedesca, americana, ecc., ecc.; il modo di utilizzare gli avanzi d'un pranzo, la maniera di apparecchiare con garbo e di servire con decoro le mense; l'arte della scalcheria, ossia il modo di ben trinciare le vivande; l'indicazione per conservare gli alimenti così vegetali che animali; e finalmente le migliori ricette per preparare pasticci, confetture, liquori, rosolii e sorbetti.

Un vol. in-16° di pagine 304 per fr. 1 20.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno d'Italia a chi rimetterà vaglia postale o francobolli, diretti all'Agenzia libraria GASPARE ROSSI, Livorno.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.ᴵᴬ

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose* e *Linfatiche.* Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sʳ **Ossian Henry,** membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dʳ **Hemelle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,323: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polenta, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 9, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellulgi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cesola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

PASTILLES ET POUDRE DU Dʳ BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. 3 50 — delle PASTIGLIE: fr. 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Dal 1° di aprile corrente il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa* la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* viene stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.